

LETTERE AL DIRETTORE
TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE FAUNISTICO

Natura e Montagna, Periodico dell'Unione Bolognese Naturalisti,
serie III, anno VIII, n. 4, 1968: 1-2.

Riceviamo dal Sig. Giovanni Penzo una lettera che rinnova, purtroppo, un tema già molte volte qui sollevato.

Egregio Direttore, lunedì 16-9 u. s. ho assistito alla televisione ad una trasmissione dal titolo «Trasvolatori di continenti». Si è trattato di un ottimo cortometraggio che faceva vedere la fauna di una zona paludosa alla foce di un fiume della Gran Bretagna: in particolare erano ripresi i comportamenti di varie specie di trampolieri in sosta durante il periodo della migrazione. A parte le magnifiche riprese di migliaia di uccelli, il commentatore prospettava i gravi pericoli apportati all'ambiente in oggetto dall'invasione delle industrie e si chiedeva se sarebbero stati presi provvedimenti al fine di creare in quel luogo un'oasi protetta per la sosta dei migratori.

Con tutta probabilità, data la forza delle associazioni naturalistiche in Gran Bretagna, penso che la situazione in quel luogo si evolverà a favore dei migratori; ma ora Le chiedo: che cosa si sta facendo di analogo in Italia?

Io conosco le zone palustri che attorniano il Bosco della Mesola e vedo che di continuo si restringono sotto l'urto incessante della bonifica che, fra l'altro, ormai non ha più nessuno scopo se non quello di distruggere degli ottimi ambienti naturali.

Non è dunque possibile adibire queste zone ad oasi protette per la sosta di questi migratori così interessanti e così misteriosi?

Risponde il Prof. Augusto Toschi, Direttore del Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia dell'Università di Bologna

Indubbiamente la Gran Bretagna, insieme all'Olanda, è uno dei Paesi europei in cui la protezione della natura ed in particolare degli uccelli vi è perseguita mediante l'attivo interessamento di un gran numero di cittadini. Le risorse naturali, per l'avanzare di un processo di industrializzazione spesso incontrollato, sono ogni giorno più minacciate e pertanto i paesi più evoluti cercano di conservare e tutelare le stesse, a beneficio della collettività.

Anche le zone palustri costituiscono un biotopo di estremo interesse scientifico ed economico. Quelle che attorniavano il Bosco della Mesola

costituivano un complesso interessante degno di essere elevato alla dignità di Parco Nazionale o di Riserva Naturale. Ma l'Ente Delta Padano col consenso della Direzione Generale delle Bonifiche ha proceduto alla trasformazione totale della zona, incurante delle raccomandazioni pervenute da Società ed Enti culturali internazionali e nazionali quali il Consiglio Nazionale delle Ricerche che ne ha raccomandato la conservazione. Ora il Bosco della Mesola, per il mutamento delle sue condizioni idriche, perderà il carattere originario e gli Enti di Bonifica si accingono a completare la loro opera che intende eliminare anche le superstiti Valli di Comacchio, coll'annientamento della vallicoltura e la definitiva scomparsa degli uccelli acquatici che ancora svernano nelle acque residue.

Le ragioni sanitarie e sociali che indussero alle prime bonifiche sono ora da considerarsi superate, ma quegli interessi particolari che si sono creati a tale titolo fanno il possibile per sopravvivere. Occorre pertanto che tutti coloro che hanno a cuore la conservazione della natura, e primi gli organi responsabili di Governo, si preoccupino della conservazione degli ultimi relitti di biotopi insostituibili non solo per ragioni naturalistiche e paesistiche, ma anche per ragioni economiche perché le risorse che derivano da tali ambienti, e soprattutto quelle relative alla vallicoltura, sono più pregevoli di altre che sopportano ora una pesante crisi di sovrapproduzione.

Augusto Toschi